

Luca Maria Patella

« LA LOGIQUE DU GOÛT »

a cura di
Italo Mussa

Inaugurazione

DOMENICA 5 FEBBRAIO 1989 - ore 11

GALLERIA MIRALLI

Via S. Lorenzo, 57

esp. PALAZZO CHIGI - Via Chigi, 15

Telefono (0761) 340 820

VITERBO

Il semé della pittura

La pittura di Luca Maria Patella esplora la germinazione e il destino iconologico dei colori, trattati come morbido affresco. La loro sequenza, nelle tele ovali (ma anche nelle rettangolari), contiene sapienza e apparenza, memoria e reminiscenza di *rovine sensibili*: archi eranti, ombre trasparenti, geometrie marmoree, schizzi grafici, motivi iconografici, attimi di grazia della macchia. Tutto sembra arcaico, come trasfigurato e cangiante, strappato a qualcosa di pre-esistente. La ripetizione e l'identità ossessiva delle cose e delle forme dipinte affermano la presenza di un immaginario archetipo.

Attraverso una atipica pittura "seriale", Patella scopre la fonte del suo pensiero, ermetico e concettuale, sull'arte. Un pensiero istoriato dalla fenomenologia di un linguaggio ricco di voragini saturnine. La sua pluridimensionalità coglie le metafore al loro primo apparire, inseguendole nel ritmo dei rimandi speculari, nelle "soluzioni a sorpresa".

L'insieme gioioso e stregante dei cento ovali che inondano lo spazio delle pareti apre varchi ineffabili tra le singole icone, lacerando le loro estatiche intuizioni linguistiche. L'autocostellazione colpisce per la sua stranezza classica e romantica, per la leggerezza dei temi. Siamo di fronte alle velocità di un cosmo meravigliato, con cento pianeti coloratissimi sospesi sull'incanto estetico. La miriade di cose conosciute e di forme misteriose danza sulla stravaganza di affinità nascoste, attratte da una forza oscura. La sua policromia leggera e mobilissima è come un suono soffiato attraverso i vetri, tanto appare immateriale.

Una macchinazione giocata interamente sulla pittura costituisce, nell'arte difficile di Luca Maria Patella, una eccezione straordinaria.

Per la prima volta l'artista più "dis-continuo" nell'usare le tecniche dell'arte concettuale si cimenta con il linguaggio corporeo e sensoriale della pittura. Omologando in una sequenza inaspettata qualità astratte e figurali egli mette insieme eventi eterogenei, come Man Ray e Duchamp pittori; eventi che manifestano e trasformano le cose e le forme in modo lampante. Ciascuna di esse possiede una nettezza cromatica perfetta, come se fosse stampata.

L'esteticità colta di Patella è dunque la realtà di un linguaggio poetico che si fa imitazione della pittura. Le "nuvole" delle cento opere, eseguite con terre naturali e riporti veri come stoffe, plastica e plaids scozzesi, mostrano "soluzioni a sorpresa".

La logica del gusto impone loro di essere e nascondersi, di rivelarsi, di inquietare colui che guarda. Le nuvole scrono via, ma si possono seguire accuratamente nella loro astrazione e metamorfosi. I colori, le loro aleatorie interferenze, stordiscono. Irreali, fantastici, assurdi essi sono corpi senza peso, pesi senza corpo. Ma il loro aspetto è magico: la logica dell'agorismo è irregolare e imprevedibile, come nel magrittiano "Les mots et les images".

Nella pittura aerea di Patella non c'è alcuna differenza tra cambiamento di scala e cambiamento di scena. Il problema principale è: *vedere* i giochi di cose e di forme quali cominciamenti senza "terminali". In questo risiede la magia de "La logique du Goût".

Italo Mussa

